

KS. KRZYSZTOF RÓŻAŃSKI
Pelplin-Lublin

CONCORDIA DI LEUENBERG PROSPETTIVA ECUMENICA DEI PROTESTANTI

Concordia di Leueneberg è l'accordo che hanno espresso nel 1973 a Leueneberg (vicino Basel) le Chiese europee della Riforma: Chiese luterane, riformate, unite (luterano-riformate), Chiese dei Valdesi e dei Fratelli boemi. Alla base di questa *Concordia* le Chiese hanno dichiarato la comunione tra di loro¹ *Concordia di Leueneberg* è dunque l'accordo che stabilisce la comunione fra le Chiese protestanti in Europa², particolarmente stabilisce le relazioni fra le Chiese luterane e riformate, separate da secoli, separate infatti dall'inizio della Riforma, soprattutto dalle divergenze dottrinali, ma non soltanto.

Che cosa significa quest'accordo? Qual'è un modello dell'unità che presenta quest'accordo? Quali sono i principi e gli elementi della comunione contenuti in questo documento? Quali sono le conseguenze dell'accordo?

Per capire bene quest'accordo è utile analizzare un po' la storia della Riforma e del Protestantismo.

I. ALCUNI DATI STORICI DAL TEMPO DELLA RIFORMA

Dall'inizio della Riforma i riformatori cercavano il rinnovamento e non la rottura della Chiesa. Ad esempio: i simboli della fede formulati dai concili ecumenici non erano messi da loro in discussione³ Lo sviluppo della Riforma

¹ Cfr. Commissione mista luterani-riformati. *Verso la comunione ecclesiale* § 29. „Il Regno” (Documenti) 35:1990 p. 166.

² Cfr. J. V e r c r u y s s e. *Introduzione alla teologia ecumenica*. Casale Monferrato 1992 p. 96.

³ Cfr. J. N e i l. *L'ideale ecumenico e i tentativi per realizzarlo dal 1517 al 1619*. In: R. R o u s e, S. C. N e i l. *Storia del movimento ecumenico dal 1517 al 1948*. Vol. 1.

ha portato ad una profonda divisione della Chiesa occidentale e anche ad una divisione e separazione delle Chiese protestanti. Le ragioni della divisione delle Chiese protestanti erano seguenti:

– le ragioni politici (la Riforma era legata allo sviluppo della consapevolezza nazionale nei diversi paesi: Lutero in Germania, Bucero a Strasburgo, Calvino a Ginevra, Zvingli a Zurigo);

– le ragioni personali (benché il fondamento teologico della Riforma era lo stesso (cioè: la teologia della giustificazione), i riformatori con i loro stile e metodo del pensiero e dell'atteggiamento erano molto diversi);

– le ragioni dottrinali (dall'inizio della Riforma le divergenze nella dottrina sull'eucaristia, sulla cristologia e sulla predestinazione e nella pratica ecclesiale „hanno reso impossibile una comunione ecclesiale e hanno condotto a reciproche condanne”⁴).

Dall'inizio della Riforma i riformatori nelle discussioni e durante gli incontri cercavano un accordo, ma soltanto alcuni tentativi hanno portato al successo.

Nella controversia sulla Cena del Signore Lutero affermò con energia la presenza reale del Corpo di Cristo, interpretando letteralmente le parole: „Questo è il mio Corpo” Zvingli invece sostenne che queste parole volevano soltanto dire: „questo significa il mio Corpo”⁵ La dottrina di Calvino si trova tra Zvingli e Lutero. Il Riformatore di Ginevra dice che Cristo è realmente presente nella Cena, però è contrario alla presenza corporale⁶ Secondo Calvino il pane e il vino sono gli strumenti per mezzo dei quali il Signore ci distribuisce il suo Corpo e il suo Sangue. Però la nostra partecipazione è spirituale⁷ In questa controversia Lutero ha finalmente raggiunto l'accordo con Bucero (così detta *Concordia di Wittemberg*, 1536) e i calvinisti hanno raggiunto l'accordo con i zvingliani (*Consensus Tigurinus*, 1549)⁸ Dopo il *Consensus Tigurinus* che mise sotto la guida di Calvino anche i cantoni svizzeri di origine zvingliana, la Chiesa riformata divenne essenzialmente una Chiesa calvinista⁹

Bologna 1973 p. 78.

⁴ *Concordia di Leuenberg* § 17. In: S. J. Voicu, G. Cereti (ed.). *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale II. Dialoghi locali 1965-1987* Bologna 1988 p. 163-173.

⁵ Cfr. J. Neil, op. cit. p. 109.

⁶ Cfr. ibid. p. 120.

⁷ Cfr. Calvino. *Piccolo trattato sulla Santa Cena* § 17. Cit. in: R. Rousse, S. C. Neil, op. cit. p. 121.

⁸ Cfr. J. Neil, op. cit. p. 123.

⁹ Cfr. H. Fries (red.). *Dizionario Teologico* (edizione italiana a cura di G. Riva). Vol. 3. Brescia 1966 p. 35.

I luterani dopo aver avuto la legittimazione imperiale con la *Pace di Westfalia* del 1648 perseverano nell'opposizione confessionale alla Chiesa riformata. Allora così i tre grandi protestantesimi erano diventati due¹⁰

Nella dottrina sulla cristologia Lutero sottolineava radicalmente la *communicatio idiomatum* e l'ubiquità (*ubiquitas*) dell'umanità di Cristo glorioso, affermando soprattutto la pienezza della persona di Cristo. Invece Zvingli e Calvino rifiutavano una dottrina sull'ubiquità e sulla *communicatio idiomatum* e sottolineavano l'idea della mediazione, affermando soprattutto l'integrità della divinità e dell'umanità di Cristo. Calvino insegnava che il Logos divino può esistere fuori dell'umanità di Cristo (così detto *extra-calvinisticum*). Queste divergenze erano anche un grande ostacolo per raggiungere l'unità. Nella luterana *Formula Concordiae* (del 1570) si condannava *extra-calvinisticum*¹¹

Anche nella dottrina sulla predestinazione esistevano le grande divergenze. Per esempio per Lutero (*De servo arbitrio*, 1525) la predestinazione assoluta è un valido sostegno per la sua dottrina della giustificazione. Secondo lui il carattere assoluto della predestinazione risulta dalla attività assoluta e esclusiva di Dio e dalla totale corruzione dell'uomo che è la conseguenza del peccato originale. Dio opera la salvezza e la perdizione in maniera similmente incondizionata. Invece la dottrina della doppia predestinazione diventava una delle caratteristiche della Chiesa calvinista. Secondo Calvino (*Institutio christianae religionis*) Dio destina nel punto di partenza una parte degli uomini alla salvezza e un'altra parte alla riprovazione¹²

Queste divergenze nella dottrina sull'eucaristia, sulla cristologia e sulla predestinazione hanno portato alle condanne reciproche espresse nei documenti confessionali. Queste condanne significavano che ambedue le parti non avevano la necessaria pazienza di ascoltare le rispettive ragioni dell'altra parte.

II. I TENTATIVI DI STABILIRE L'UNITÀ

I riformatori dall'inizio della Riforma cercavano l'unità. Tale tentativo di creare l'unità erano: la *Concordia di Wittemberg* (1536) tra Lutero e Bucero, *Consensus Tigurinus* (1549) fra i calvinisti e i zvingliani.

¹⁰ Cfr. J. N e i l, op. cit. p. 126.

¹¹ Cfr. A. N o s s o l. *Chrystologia protestancka*. In: *Encyklopedia Katolicka*. Vol. 3. Lublin 1985 p. 318-319.

¹² Cfr. G. K r a u s. *Predestinazione*. In: W B e i n e r t (red.). *Lessico di teologia sistematica*. Brescia 1990 p. 507.

Nel 1532 la Chiesa dei Valdesi è unita con la Riforma di Svizzera. A partire dell'ultimo terzo del secolo XVI la „confessione boema” (così detti „utraquisti di Boema”) si volse più decisamente al calvinismo e perseverò in questa direzione¹³ Particolarmente nel secolo XIX si svolge nell'ambito protestante un movimento per raggiungere l'unità tra i protestanti. Svolgevano le Chiese unite: luterano-riformate. Ad esempio nel 1817 si sono uniti i luterani e i riformati a Nassau alla base dell'*Apostolicum* e della *Confessio Augustana*. Questo è molto interessante, perché la *Confessio Augustana*, redatta da Melantone, serviva nel secolo XVI come un criterio per distinguere tra la dottrina luterana e corrente riformata¹⁴

Nel secolo XX tra 1925 e 1970 in tutto il mondo sono state fondate 57 protestanti Chiese unite (9 in Europa)¹⁵ In Europa dal 1955 al 1971 per iniziativa della Commissione di Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese si svolgevano i conversazioni tra i luterani e i riformati (ad esempio: a Schauenburg – 1964-1967; anche in Olanda – 1956; in Germania così detti *Arnoldsheiner Thesen zur Kirchengemeinschaft* – 1970; conversazioni nella Repubblica Democratica Tedesca – 1971; in Francia – 1964)¹⁶ Queste conversazioni hanno preparato le conversazioni a Leuenberg e anche hanno preparato la *Concordia* di *Leuenberg* (1973), la quale stabilisce la comunione fra le Chiese protestanti in Europa.

III. L'UNITÀ DELLE CHIESE SECONDO LA *CONCORDIA DI LEUENBERG*

La *Concordia* ha una struttura molto semplice. Comincia con il riconoscere le mutate circostanze dai tempi della Riforma e descrive comune comprensione del Vangelo. Poi il documento esamina le condanne dottrinali pronunciate nel corso della storia. In conclusione le Chiese dichiarano:

1. Che esse si trovano unite quanto alla comprensione del Vangelo;
2. Che le condanne espresse nei documenti confessionali dal passato non sono più applicabili alle posizioni dottrinali odierne delle Chiese firmatarie;

¹³ Cfr. F. H e y e r. *Konfessionskunde*. Berlin 1977 p. 668-670.

¹⁴ Cfr. A. M a f f e i s. *Il ministero nella Chiesa. Uno studio del dialogo cattolico-luterano (1967-1984)*. Brescia 1991 p. 252.

¹⁵ Cfr. H. F r i e s. (red.). *Dizionario Teologico*. Vol. 3. Brescia 1966 p. 34.

¹⁶ Cfr. *Leuenberger Konkordie*. In: H. K r ü g e r (red.). *Ökumene-Lexikon. Kirche – Religionen – Bewegungen*. Frankfurt am Mein 1987 p. 757.

3. Che ciascuna offre all'altra la comunione di pulpito e di mensa, ciò comprende il mutuo riconoscimento dei ministeri ordinati e la libertà di procedere a intercelebrazioni della santa comunione¹⁷

Ad 1. La chiave della concezione protestante dell'unità della Chiesa è l'articolo settimo della *Confessio Augustana* che dice sulla Chiesa:

[...] la Chiesa una e santa durerà in perpetuo.

La Chiesa è la comunità dei santi, nella quale
è insegnato il Vangelo autentico
e sono retamente amministrati i sacramenti.

Per la vera unità della Chiesa è sufficiente
consentire

sulla dottrina del Vangelo
e sull'amministrazione dei sacramenti.

Non è invece necessario che dovunque

siano identiche le tradizioni umane o i riti o le cerimonie
istituite dagli uomini¹⁸

Per la *Concordia di Leuenberg* questo brano è principio fondamentale. Il documento fa riferimento alla *Confessio Augustana* (§ 7) e dice: „per la vera unità della Chiesa è necessario e sufficiente l'accordo sull'autentica dottrina del Vangelo e sulla retta amministrazione dei sacramenti”¹⁹ Questo significa che – secondo la *Concordia* – l'unità della Chiesa è costituita da un consenso soltanto nella materia essenziale – „nell'essenziale” Il documento spiega che questo consenso „nell'essenziale” significa un consenso nella comprensione sul Vangelo ossia sulla buona novella concernente la giustificazione per la sola fede nella misericordia gratuita di Dio in Gesù Cristo (unico Mediatore) e sui sacramenti divinamente istituiti (il battesimo e l'eucaristia)²⁰

Per costruire una comunione delle Chiese, *Concordia* distingue tra la Parola di Dio e tra le tradizioni umane. La Parola di Dio è essenziale, perché Essa crea una Chiesa. Chiesa è una *creatura Verbi*. La Parola di Dio „rimane al di sopra di ogni concezione umana della comunità cristiana”²¹ Poi la *Concordia* distingue „la testimonianza fondamentale delle confessioni della Riforma dalle

¹⁷ Cfr. *Verso la comunione ecclesiale* § 29.

¹⁸ J. V e r c r u y s s e, op. cit. p. 96.

¹⁹ *Concordia di Leuenberg* § 2.

²⁰ Cfr. J. V e r c r u y s s e, op. cit. p. 97.

²¹ *Concordia di Leuenberg* § 4.

loro forme di espressione, storicamente condizionate”²² Per una vera unità della Chiesa non è necessaria l’uniformità delle formule delle confessioni della fede, dell’ordinamento ecclesiale o della forma dei ministeri. Per fondare la comunione ecclesiale è necessaria e sufficiente la comprensione comune del Vangelo „nell’essenziale” e nella retta amministrazione dei due sacramenti secondo il Vangelo. Dove esiste quell’accordo esplicito la Chiesa è una²³

Ad 2. Alla luce dell’accordo le Chiese protestanti insieme riflettono sulle reciproche condanne dal tempo della Riforma. Esse analizzano insieme l’odierna comprensione dell’eucaristia, della cristologia e della predestinazione e affermano che le condanne delle confessioni della fede della Riforma non si applicano più alla dottrina di queste Chiese firmatarie. Queste Chiese descrivono oltre la comune comprensione dell’eucaristia, della cristologia e della predestinazione²⁴ Questo è una „quasi confessione” di fede. Sull’eucaristia le Chiese confessano, che „Gesù risorto con il pane e il vino dà se stesso nel suo corpo e sangue a tutti coloro che ricevono il pane e il vino [...] L’interesse circa il modo in cui Cristo è presente nell’eucaristia non può prescindere da questo fatto senza correre il rischio di oscurare il senso dell’eucaristia”²⁵ Sulla cristologia le Chiese insieme rimettono in valore ciò che ha sottolineato la tradizione riformata (vuol dire l’integrità della divinità e dell’umanità di Cristo) e anche ciò che ha sottolineato la tradizione luterana (vuol dire la pienezza della persona di Cristo)²⁶ Sulla dottrina della predestinazione tutte le Chiese di Leuenberg affermano che la Sacra Scrittura ci vieta di supporre che Dio abbia emesso un decreto di condanna eterna di determinate persone. Si può dire solo di elezione per quanto riguarda la chiamata alla salvezza in Cristo²⁷ A tutte le Chiese che condividono questa comprensione non si riferiscono le condanne precedenti – afferma *Concordia*. Molto interessante sono le parole: „questo non implica che le condanne pronunciate dai padri [della Riforma] non siano corrette, ma significa che esse non rappresentano più un ostacolo alla comunione ecclesiale”²⁸ Questo non significa che non esistono già le divergenze tra le Chiese ma che queste divergenze non minacciano l’unità. Secondo i criteri

²² Ibid. § 5.

²³ Cfr. J. V e r c r u y s s e, op. cit. p. 97.

²⁴ Cfr. *Concordia di Leuenberg* § 18-26.

²⁵ Ibid. § 18-19.

²⁶ Cfr. ibid. § 21-22.

²⁷ Cfr. ibid. § 24-25.

²⁸ Ibid. § 27.

tracciati dal Nuovo Testamento e dai riformatori per la comunione ecclesiale non si può vedere in queste divergenze dei fattori di divisione²⁹ Questo modello dell'unità si può chiamare „l'unità in una diversità riconciliata” perché „un tale accordo nell'essenziale lascia spazio per una grande diversità nella struttura della Chiesa concreta”³⁰

Ad 3. *Concordia di Leuenberg* distingue tra la dichiarazione dell'unità già esistente e la realizzazione dell'unità piena nel futuro; distingue tra la scoperta della comunione ecclesiale già esistente e la „maggiore comunanza possibile”³¹ La *Concordia* dunque spiega che questa comunione scoperta (raggiunta) non è lo scopo, non è la fine dell'agire³². L'accordo è il risultato del processo dell'avvicinamento e deve essere un motivo di sviluppo, di rafforzamento, di approfondimento di questo processo in futuro. Le Chiese „si sforzano di raggiungere la maggiore comunanza possibile nella testimonianza e nel servizio verso il mondo”³³ Questa piena comunità non sarà l'uniformità, perché la *Concordia* sottolinea, che le Chiese di diverse matrici confessionali hanno raggiunto la comunione nell'essenziale.

Come conseguenza della comunione nella Parola e nel sacramento le Chiese coinvolte si accordano a vicenda la comunione di pulpito e di altare, la quale comprende il reciproco riconoscimento delle ordinazioni e rende possibili le celebrazioni congiunte³⁴ La comunione di pulpito e di altare sono i segni dell'unità dichiarata e sono i mezzi (gli strumenti) per realizzare, rafforzare e approfondire quell'unità. Gli altri strumenti per realizzare la comunione ecclesiale sono: la testimonianza e il servizio e anche soprattutto la continuazione del lavoro teologico. L'accordo teologico da solo non è sufficiente – commenta il documento *Verso la comunione ecclesiale* pubblicato dalla Commissione mista luterani-riformati³⁵ – deve essere tradotto nelle situazioni concrete, con le relative conseguenze sul piano liturgico, spirituale, pratico e organizzativo. Ora questa comunione deve essere continuamente ribadita al contesto odierno. Per questa ragione le Chiese di Leuenberg sono impegnate in modo permanente nei dialoghi teologici e nella ricerca di una comune testimonianza e servizio nel

²⁹ Cfr. *ibid.* § 28.

³⁰ J. V e r c r u y s s e, *op. cit.* p. 97.

³¹ *Concordia di Leuenberg* § 29.

³² Cfr. *ibid.* § 29.

³³ *Ibid.* § 29.

³⁴ Cfr. *ibid.* § 33.

³⁵ Cfr. *Verso la comunione ecclesiale* § 30-32.

mondo. La *Concordia* dunque non è e non vuole essere la soluzione di ogni problema, ma vuole servire come uno strumento per risolvere i problemi.

IV CONCLUSIONE

Per il cattolico a prima vista l'accordo delle Chiese nella *Concordia di Leuenberg* sembra troppo semplice, sembra come un minimalismo ecclesiologico. L'unità scoperta e dichiarata sembra molto embrionale, perché per quest'unità è „necessario e sufficiente” – come dice la *Concordia* – l'accordo soltanto nell'essenziale, vuol dire: l'accordo sull'autentica dottrina del Vangelo e sulla retta amministrazione dei sacramenti. Ma per capire bene l'importanza di quest'accordo si deve fare un riferimento ai fondamenti della fede evangelica (protestante). La base della ecclesiologia protestante è il settimo articolo della *Confessio Augustana*. Ma il contesto di tutta la *Confessio Augustana* mostra, che l'articolo sulla Chiesa è collegato indissolubile col nucleo della fede protestante. Tutto il contesto della *Confessio Augustana* mostra che la dottrina sulla Chiesa è basata sul nucleo della fede, che è per i protestanti la teologia della giustificazione. Intorno alla teologia della giustificazione si concentrano tutti gli articoli della fede protestante³⁶ Nella teologia della giustificazione s'incontrano: la dottrina di Dio misericordioso, che vuole salvare l'uomo (peccatore) tramite (solo) Cristo, e la dottrina dell'applicazione della salvezza tramite la predica (della Parola di Dio) nell'ambiente della Chiesa. Allora per i protestanti l'unità della Chiesa dipende dall'unità nel nucleo della fede, cosa vuol dire dipende dall'unità nella comprensione la teologia della giustificazione. Dove c'è l'accordo sulla comprensione della teologia della giustificazione c'è l'unità della Chiesa; l'unità non ancora perfetta, ma l'unità vera. Allora se si vede questo fondamento della fede evangelica (protestante), si capisce, che le condizioni dell'unità non sono le espressioni del minimalismo ecclesiologico ma sono le conseguenze della protestante gerarchia delle verità di fede.

³⁶ I primi gli articoli della *Confessio Augustana* sono seguenti:

- § 1. Dio
- § 2. Peccato originale
- § 3. Figlio di Dio
- § 4. GIUSTIFICAZIONE
- § 5. Ministero della predica
- § 6. Nuova ubbidienza
- § 7. Chiesa

Sebbene c'erano e ci sono le critiche della *Concordia di Leuenberg*, si deve affermare che questo documento deve essere visto come un passo avanti. 66 Chiese europee e 4 Chiese latino-americane hanno firmato la *Concordia*. In alcune di queste Chiese il documento di Leuenberg ha approvato la situazione già esistente, nell'altre ha cambiato la situazione (per esempio: in Olanda in seguito alla *Concordia di Leuenberg* la Chiesa luterana minoritaria si è unita alle due Chiese riformate maggioritarie in un processo verso l'unione ecclesiale³⁷).

Questo documento è il frutto di lungo lavoro teologico e forse per questo ha una forma molto semplice. Ma nella semplicità è il suo valore e anche l'esemplarità. La sua esemplarità (per gli altri documenti ecumenici) c'è anche in questo che la *Concordia* scorge l'unità vera, sebbene imperfetta, che è data già nella fede cristiana; che fa il pensiero, che non dimentica i cambiamenti storici, soprattutto il cambiamento delle circostanze e della dottrina. L'esemplarità della *Concordia di Leuenberg* esiste anche nel coraggioso esaminare le condanne dal passato. Molto importante per il movimento ecumenico si sembra anche questa formulazione della condizione dell'unità come la condizione necessaria e sufficiente per l'unità. Esempio è questo, che la *Concordia* vede nell'edificazione dell'unità un processo, che si deve sviluppare nel tempo, perché non è possibile raggiungere l'unità piena e perfetta in un punto del tempo. Esempio finalmente è anche questo, che la *Concordia* capisce l'unità in tal modo, che le particolari tradizioni confessionali non sono diminuite, ma sono concordate. La *Concordia* fa la distinzione tra gli elementi necessari (essenziali) e gli elementi secondari (relativi), che possono restare diversi, perché non minacciano l'unità della Chiesa e sono l'espressione della legittima diversità, della diversità riconciliata.

Il problema per l'unità delle Chiese protestante (come spesso nel movimento ecumenico) è il ricetto del documento nella vita delle Chiese.

³⁷ Cfr. *Verso la comunione ecclesiale* § 32.

KONKORDIA LEUENBERSKA
EKUMENICZNA PERSPEKTYWA PROTESTANCKA

S t r e s z c z e n i e

Wkrótce minie ćwierć wieku od zawarcia jednego z najbardziej konkretnych porozumień ekumenicznych w dziejach chrześcijaństwa, a mianowicie od przyjęcia w 1973 r. tzw. *Konkordii Leuenberskiej*. Jest to uzgodnienie, które zaakceptowało 66 Kościołów protestanckich z Europy oraz 4 Kościoły protestanckie z Ameryki Południowej. *Konkordia Leuenberska* odnawia możliwość wspólnoty ambony i ołtarza pomiędzy podzielonymi, zwaśnionymi, a nawet wzajemnie potępiającymi dotąd swoją doktrynę Kościołami reformacyjnymi różnego typu (lutańskimi, reformowanymi, unijnymi: luterancko-reformowanymi, waldensami i Braćmi Czeskimi).

Kościoły, pochodzące z jednego źródła reformacyjnego, w przebiegu dziejów znalazły się w separacji na skutek różnic polityczno-narodowościowych, ambicjonalnych czy wreszcie doktrynalnych (zwłaszcza dotyczących nauki poszczególnych Kościołów o Eucharystii, chrystologii i predestynacji). Po wielu próbach odnalezienia wspólnoty (*Konkordia Wittemberska*, 1536; *Consensus Tigurinus*, 1549; ruch unijny Kościołów protestanckich, 1925-1970) i po latach prac przygotowawczych (1955-1973) możliwe było zawarcie *Konkordii Leuenberskiej*.

Konkordia z Leuenergu analizuje aktualną sytuację Kościołów protestanckich i stwierdza, że Kościoły te odnajdują dziś siebie jako zjednoczone w sposobie rozumienia Ewangelii, a w związku z tym potępienia wzajemne wyrażone w dokumentach wyznaniowych przeszłości nie odnoszą się już do obecnej pozycji doktrynalnej Kościołów-sygnatariuszy *Konkordii*. Ze zgodności „w tym, co istotne” (czyli w sposobie rozumienia rdzenia Ewangelii, jakim jest nauka o usprawiedliwieniu, oraz w sposobie sprawowania sakramentów ustanowionych przez Chrystusa) wynika dalej, że odtąd każdy Kościół z leuenberskiego forum może zaoferować każdemu innemu wspólnotę ambony i ołtarza. Zawiera się w tym również wzajemne uznanie ordynacji ministerialnych i możliwość intercelebracji Wieczery Pańskiej.

Konkordia może być nazwana modelem jedności w pojednanej różnorodności. Zadeklarowanej jedności nie uważa ona za doskonałą, ale traktuje ją jako podstawę do rozwoju poprzez współdziałanie i wspólne życie Kościelne wspólnoty coraz pełniejszej.

Konkordia Leuenberska jest poważnym krokiem do przodu w ekumenizmie nie tylko wewnątrzprotestanckim. Jest to jedno z modelowych rozwiązań wśród uzgodnień ekumenicznych, choćby przez swą prostotę czy ustalenie konkretnych warunków oceny wspólnoty już istniejącej i tej, do której dążymy.

Streścił ks. Roman Malecki